

## Sogno di una sera (dal lockdown)

**Deserto del Gobi, o semplicemente Gobi: Dalla parola mongola gobi, che significa luogo senza acqua**  
©Annalisa



Esiste un metodo veloce per affrontare la paura dell'ignoto e la scoperta di un'altra anima ed è quello di scegliere, come prima tappa di un viaggio, il posto più ameno e diverso da te. Ecco perché la Cina e i suoi ideogrammi sono stati i protagonisti assoluti del preludio a quello che sarebbe diventato il giro dei tre continenti affrontato da sola con uno zaino sulle spalle. Un sogno che si fa realtà, in poche ore. Sei tra le nuvole e, poi, di colpo, ti trovi lì a calpestare il suolo di quello che è il terzo paese del mondo per estensione. Terapia d'urto. Da 228,61 Km di fascia costiera ad un territorio di 9.62 milioni di km quadrati.

Una prima sosta a Pechino per vivere la sua concretezza fatta di muraglie, del Tempio del Cielo e la Città Proibita e per immergersi nella fantasia delle ombre cinesi. E poi in volo a Xian per un tramonto al lago di Hauquin. Si aprono scenari evocativi. La Via della Seta, i cammelli ormai secolari, carichi del preziosissimo materiale che unisce popoli e nazioni, i condottieri ed esploratori, Gengis Khan e Marco Polo, inconsapevoli della loro eternità. Dunhuang in cinese 敦煌, nome che significa "faro scintillante", oasi circondata dal deserto de i Gobi e da alte montagne, una delle prime tappe della Via della Seta.

E ancora: la fontana della mezza luna che sgorga improvvisa, "le grotte dei mille Buddha", circa 500 grotte e le loro statue, alcune si alzano fino a 50 metri, un corridoio dipinto di oltre 30 Km su cui leggere storia, cultura, musica, società della Cina e non solo. Ora capisco perché viene definita "Una biblioteca sulle pareti". Infine è qui a Mingsha Shan che ho sentito la sabbia cantare dolcemente: il vento tra le dune che mi avvolgeva e mi riportava alle serate invernali, dove mi faceva compagnia il sibilo incalzante, ma amico perché compagno del mio mare.

*Bussò il vento – come un uomo stanco  
Ed io garbata 'Entra' gli risposi  
Dalle dita una musica gli usciva  
Di suoni tremuli  
Soffiati nel cristallo*

Ed eccomi persa nella bellezza del deserto del Gobi. Non si potranno mai esprimere a parole le sensazioni che il deserto arriva a suscitare. La sabbia ti penetra nel cuore, illumina ogni centimetro della tua pelle, si riflette nei tuoi occhi e ti mostra paesaggi magici, irreali. No, non si tratta del fenomeno del miraggio. È qualcosa di più. È una galleria di quadri senza cornici, proiettati nel cielo che prendono forma nelle nuvole. È la tua difesa per non “nafragare” completamente nell’infinito e al tempo stesso la meraviglia di chi superata una duna, di nuovo, vuole perdersi per poter ancora una volta e una volta ancora materializzare il suo scorcio, aprire la sua finestra personale alla meraviglia.

*Portami il tramonto in una tazza,*

*sommami le caraffe del mattino*

*e dimmi quante stillano di rugiada.*

*Dimmi fin dove salta il mattino.*

*Dimmi fin quando dorme colui*

*che intrecciò e lavorò le vastità d’azzurro....*

Emily Dickinson

Amherst (USA) 10 dicembre 1830, Amherst (USA) 15 maggio 1886 da " Silenzi" in "Basteranno i sogni"  
traduzione di Barbara Lanati